

VIII.° CONGRESSO ENIMMISTICO

E 1.° DELLA



S.F.I.N.G.E.

NUMERO UNICO

Livorno, 20-23, Settembre 1923

S.F.I.N.G.E.



SPHYNGIS FRATRES ITALICAE
NOMINE GLORIOSE ELATO

S.F.I.N.G.E.

SOMMARIO: S.F.I.N.G.E. (Il Chiamato) — Sursum corda (Nestore) — Comitato d'onore del Congresso — Comitato esecutivo del Congresso — Programma del Congresso — Minuta del banchetto — Gli sconti del Congresso — Gli intervenuti al Congresso — La S.F.I.N.G.E. di Gigò — Improvvisazione (Ema) — Le quattro giornate di Livorno (Cameo) — L'organizzatore — Gara dei Livornesi — Gara Autori — Gara Nestore — Il Presidentone — Relazione Concorso Autori (Bajardo) — Relazione Concorso Crittografico (Bajardo) — Esito gare solutori — Concorso S.F.I.N.G.E. — Verbale di seduta — Statuto della S.F.I.N.G.E. — Giornali e periodici che si occuparono del Congresso — Il Brindisi di Cino da Pistoia — Adesioni: telegrammi, lettere e cartoline — Le nostre fotografie (Ser Brunetto) — Grazie (Ser Brunetto) — Il distintivo della S.F.I.N.G.E.
 Redattore del numero unico: Ser Brunetto — Copertina di E. Miniati — Caricature di Corsi e di Gamerra — Disegno del distintivo: Prof. C. Feroci — Fotografie di Gigò, Ettore Fieramosca, Marin Faliero, Nestore, Dott. Ciro Dinucci.

S. F. I. N. G. E.

Come fa l'orafo che le sparse e ben costrutte anella l'una all'altra ribadisce in un'aurea catena, così Ser Brunetto, gagliardo artiere, noi pensò e volle in una stretta compagine saldamente riuniti. Eravamo amici; egli amò saperci fratelli.

E la S.F.I.N.G.E. fu.

Quale unanimità di fervidi consensi nel suo nascere essa abbia avuti, noi soli sappiamo, noi che vivemmo l'ore felici di Livorno, noi che sulle sue provvide ed oculate mire, così entusiasticamente convenimmo, sicuri che la indiscussa e fattiva saviezza dei Preposti, saprà in mirabile guisa attuarli.

Ed io che non a saviezza, ma alla mia annosa età, debbo l'onore d'una carica scevra d'onori, io non so che levare alte le braccia benedicienti, auspicando alla nova famiglia prospere le sorti avvenire, ad incremento sempre maggiore dell'arte nostra tanto bella quanto tuttora dai più misconosciuta.

Così sia!

IL CHIAMATO.

" Sursum corda "

Germogliata dapprima nel cuore gentile di Ser Brunetto, che con fatto, intelligenza e costanza le andava spianando la via, preparando il terreno e gettando le prime sementi feconde di bene, è nata finalmente S.F.I.N.G.E., la dolce creatura destinata a raccogliere intorno a sè la paterna falange degli inimisti d'Italia.

Ed essa è nata sotto lieti auspici: ha avuto per culla la gentile Livorno — la città *senza astio* per antonomasia — ed ha avuto per padri inimisti vecchi e nuovi, provetti ed esordienti, appartenenti ad ogni grado sociale, ma tutti ugualmente entusiasti di questa Creatura,

che a poco a poco ciascuno di noi aveva preso ad amare, ancor prima ch'essa avesse vista la luce, per quel fascino naturale e quasi istintivo che emana sempre dalle cose buone e da tutto ciò che parla al cuore di fratellanza, di unione e di concordia!

E convennero al suo battesimo non solo gli inimisti di ogni lembo dell'Italia unita e grande, ma anche i rappresentanti di quelle lontane oasi di civiltà italica che il latin sangue gentile ha sparse nel mondo intero!

Se il buon dì si vede dal mattino, nessuno di coloro che hanno trascorse le indimenticabili giornate di Livorno può dubitare che la S.F.I.N.G.E. avrà una vita prospera e rigogliosa e che i soci, che essa conterà sempre più numerosi, costituiranno una vera, grande ed intima famiglia.

Quando io mi recai al Congresso — neofita quale io sono nel campo dell'inimistica — avevo l'impressione di dovermi trovare come un pesce fuor d'acqua: sceso colla mia l'Aura, con Cameo, Calandrino e Garisendo alla stazione di Livorno, ogni impressione di disagio in un attimo scomparve. La simpatica faccia di Mennestrello, ospite impareggiabile che tutto aveva previsto ed a tutto provveduto, l'aperto amichevole volto di Ser Brunetto, e un folto gruppo di inimisti Livornesi pieni di premurose cortesie, ci accolsero con tale cordialità, che dopo pochi istanti ci pareva di essere vecchie conoscenze!... Dopo, le gaie gite di terra e di mare, i lieti e lautissimi simposii, sempre pieni di una cordialità senza pari, fecero sì che, nel partire, ognuno di noi sentiva la pena del distacco ed il vivo desiderio del *bis* a brevissima scadenza!...

Come avvenne che io — ultimo venuto — abbia avuto l'onore di presiedere prima l'assemblea e di essere poi nominato Presidente di S.F.I.N.G.E., non lo so: so soltanto che al primo senso di sgomento che provai nel sentirmi impari ai miei doveri, subentrò subito il senso della fiducia di poter fare qualcosa, quando pensai che, raccolti sotto la fulgida luce del nostro Presidente onorario, il Chiomato, erano con me Ser Brunetto, Baiardo, Cameo e Dedalo, altrettanti fari dell'inimistica italiana, ognuno dei quali capace di prestare in ogni occasione i suoi lumi in soccorso del Presidente, così poco luminoso preso a sè.

*

**

Il programma di S.F.I.N.G.E. è raccolto per sommi capi nello Statuto formulato e approvato a Livorno, il quale costituisce una specie di canevascio, sul quale ricamerà, a poco a poco, non soltanto il Consiglio Direttivo, ma ogni

membro della nostra nuova e promettente famiglia, giacchè ogni socio recherà al Consiglio il gradito conforto ed il prezioso aiuto della propria cooperazione.

Cerchi ognuno di trovare nuovi e buoni proseliti alla nostra causa, giacchè la chiave del successo sta nella forza numerica e nel valore specifico della falange: in ogni anche più esiguo centro di cultura sana e intelligente, il socio di S.F.I.N.G.E. deve in breve tempo sapere di poter annoverare qualche amico.

E quando il nostro grazioso ed originale distintivo sarà diffuso in numero di alcune decine di migliaia in tutta Italia ed anche nei più lontani angoli del mondo ove risplende la face possente della italianità, incontrandoci per via, il nostro pseudonimo prima, il nostro nome poi, serviranno assai meglio di una presentazione ufficiale.

Nel più breve tempo possibile si deve ben sapere da tutti che l'inimistica non è uno scherzetto puerile, come la maggior parte del così detto «colto pubblico» ritiene, ma è una nobile e scientifica arte che, mentre sprona allo studio e alla cultura intellettuale in ogni branca del sapere, è anche, e soprattutto, una delle vie maestre per la completa conoscenza di quella nostra lingua italica, che è indubbiamente la più sonora, la più ricca, la più dolce del mondo!

Intesa in questo senso, l'inimistica assurge al nobile posto che le spetta nel campo del sapere, e diventa una delle sorgenti più pure, uno dei mezzi più potenti e simpatici di diffusione di una schietta italianità.

Perciò appunto ognuno di noi, mentre cercherà di opporsi al dilagare di certe rubricette prive di garbo e di grazia e di qualsiasi valore tecnico, rubricette che costituiscono la causa prima dell'erroneo concetto che il pubblico ha delle scienze edipee, deve cercare con ogni mezzo di migliorare la produzione con giuochi bene elaborati e nitidi di pensiero e di forma.

Dissi a Livorno che non saremo nè *laudatores temporis acti*, nè *laudatores temporis praesentis*, ma soltanto *laudatores temporis boni*: ripeto oggi che auguro alla nostra S.F.I.N.G.E. di riuscire nel più breve tempo possibile a far sì che si possa dire che l'inimistica italiana di oggi, non abbia nulla ad invidiare nè a quella del passato, nè a quella di nessun altro paese.

Con questo voto, che è anche una promessa, saluto i soci attuali e futuri, aggiungendo, per il bene di S.F.I.N.G.E. un sentito «*crescite et multiplicamini*» e, come medico, l'augurio che l'aumento del numero non si disgiunga dal... continuo perfezionamento della razza!

Consiglio Direttivo della S. F. I. N. G. E.



Nestore



Bajardo



Dedalo



Il Chiomato



Cameo



Ser Brunetto

Ten. Col. Cav. Vittorio Bassi (*Il Chiomato*), Presidente Onorario— Prof. Dott. Cav. Ernesto Cavazza (*Nestore*), Presidente effettivo — Demetrio Tolosani (*Bajardo*), Consigliere — G. M. Sambrotto (*Dedalo*), Consigliere — Dott. Eolo Camporesi (*Cameo*), Consigliere — Adolfo Campogrande (*Ser Brunetto*), Consigliere Vice-Presidente, Cassiere, Segretario.

COMITATO D'ONORE del Congresso

BARBIERI Gr. Uff. ANGIOLO, Prefetto della Provincia di Livorno.
 BONICHI Comm. Avv. ANGIOLO, Presidente della Deputazione Provinciale.
 CIANO S. E. COSTANZO, Sottosegretario alla Marina.
 DE LARDEREL S. E. Conte Gr. Uff. FLORESTANO, Senatore del Regno.
 DONEGANI On. Ing. GUIDO, Deputato al Parlamento.
 GUERRI Cav. Prof. Avv. FRANCESCO, Assessore alla Istruzione.
 LOPEZ SABATINO.
 MARTINI S. E. FERDINANDO, Senatore del Regno.
 MASCAGNI PIETRO.
 NICCODEMI DARIO.
 NOMELELLINI PLINIO.
 ORLANDO S. E. Ing. SALVADORE, Senatore del Regno.
 ROSADI S. E. Avv. GIOVANNI.
 TARGIONI TOZZETTI Comm. Prof. GIOVANNI.
 TONCI OTTIERI DELLA CIAIA Conte Avv. MARCO, Sindaco di Livorno.

COMITATO ESECUTIVO del Congresso

DOMENICI Cap. Cav. Uff. RAMBALDO, Presidente.
 PANNOCCHIA Ing. GASTONE, Cassiere.
 ARCANGIOLI Rag. MARIO, per gli isolati.
 BERTAGNI LUIGI, per Gruppo « Koch... odè »
 BOSCHI ELIO, per Gruppo « Vecchi e Nuovi »
 CHELLINI rag. ALFREDO, per Gruppo « Fides »
 RINALDI prof. CARLO, per Gruppo « Portus Herculis »

PROGRAMMA DEL CONGRESSO

Giovedì, 20 Settembre

Ore 9 — Adunata nelle salette superiori del Caffè Campari. Discussioni enimmistiche.
 Ore 15 — Nuova adunata allo stesso Caffè. Discussioni enimmistiche. Visita alla Città.

Venerdì, 21 Settembre

Ore 9 — Adunata al Caffè Campari. Discussioni enimmistiche. Gita in funicolare a Montenero e visita al Famedio e al Santuario. Banchetto offerto dagli Armatori F.lli Chiesa.
 Ore 15 — Gita in vaporetto alla storica torre della Meloria e visita all'antico porto pisano e al fanale: offerta dagli Armatori F.lli Chiesa.
 Ore 21 — Adunata al Caffè Campari. Comunicazione della parola da svolgere nelle due gare autori:
 1.^a Giuoco in versi su parola obbligatoria.
 2.^a Crittografici su temi obbligatori.
 Giudici: *Bajardo, Cameo e Ser Brunetto*.
 Premi offerti dagli enimmisti livornesi:

Medaglia d'oro.
Medaglia vermeil.
Medaglia d'argento.
 Premio offerto da *Ser Brunetto*:
Acquaforte 39 X 27 di G. Aristide Sartorio.

Premio offerto da *Gastone di Foix*:
Un quadro ad olio di soggetto storico.

Sabato, 22 Settembre

Ore 9 — Adunata allo Stabilimento « Acque della Salute ». Gare solutori dirette da *Ser Brunetto*.
 Premi offerti dagli enimmisti livornesi:
Medaglia d'oro.
Medaglia vermeil.
Medaglia d'argento.
 Premio offerto da *Ser Brunetto*:
Acquaforte 39 X 27 di G. Aristide Sartorio.
 Gara « NESTORE » (solutori: giuochi crittografici).
 Premi offerti da *Nestore*:
Un ricco servito d'argento, in astuccio.
Un elegantissimo e signorile portafoglio.
 Proclamazione dei vincitori. Discussioni enimmistiche.
 Ore 15 — Adunata al Teatro Gherardi del Testa. Svolgimento dell'ordine del giorno. Proclamazione del vincitore per l'interpretazione della S. F. I. N. G. E. (La Commissione giudicatrice sarà nominata fra i congressisti non partecipanti al concorso). Discussioni enimmistiche.
 Ore 20 — Pranzo ufficiale al « Grand Hôtel Corallo » offerto dagli enimmisti livornesi.

Domenica, 23 Settembre

Ore 9 — Adunata al Caffè Campari. Discussioni enimmistiche.
 Ore 10.30 — Ricevimento al Municipio di Livorno.
 Ore 15 — Proclamazione dei vincitori delle gare autori. Adunata di commiato.

I solerti enimmisti livornesi nulla dimenticarono nella stупenda e insuperabile organizzazione del Congresso; ottennero anche degli sconti dal 10 al 25 % dai primari alberghi, del 10 % nei più quotati ristoratori, del 20 % nel migliore salone di toeletta, e sconti dal 20 al 50 % nei teatri e cinematografi. Infine i congressisti avevano una speciale riduzione sui biglietti dei tram e della funicolare, e libero ingresso allo Stabilimento delle Acque della Salute. A tali condizioni, come non desiderare di rimanere il più a lungo possibile a Livorno?

MINUTA

del banchetto al « Grand Hôtel Corallo »

Sarmenti

Poncissimo da frati
Telline di cova
Conigli di un metro
Trota all'orco
Stufato di granite
Ss. capre offese

Inchino di vati
Qual caldo al core

Gli intervenuti al Congresso

Antonelli Duilio — Arcangeli Guido — Arcangioli Rag. Mario — Balsamo Giuseppe — Barontini Antonio — Bartoli Avv. Mario — Baquis Avv. Ugo — Bassi Cav. Rag. Vittorio — Berchielli Danilo — Bertani Arnaldo — Bertocchini Umberto — Bertucelli Dante — Boschi Elio — Bozzani Rag. Giacomo — Bruni M.^o Leonetto — Campogrande Adolfo — Camporesi Dott. Eolo — Capanna Rag. Pietro — Cavazza Laura — Cavazza Prof. Dott. Cav. Ernesto — Cervellati Otello — Chellini Rag. Alfredo e gentile Signora — Chiesa Antonio — Colla Fabrizio — Colacicchi March. Raffaello — Corbucci Ernesto — Curti Rag. Umberto — Del Corona Arzigeno — Del Prete Ugo — Dinucci Dott. Ciro — Dinucci Marino — Domenici Cap. Cav. Uff. Rambaldo, gentile Signora e Figli — Duranti Cav. Magg. Dante, gentile Signora e Figli — Farulli Armando — Ferraris Rag. Pietro — Fidora Comm. Ugo — Filicori Ing. Cav. Ugo — Fineschi Cav. Rambaldo — Franchini Adolfo — Frosini Arduino e Figlio — Gamerra Gino — Innocenti Dario — Lencioni Roberto — Lotti Alberto — Marchetti Goffredo — Manzetti Alfredo — Orlandi Ugo — Panieri Gino — Pannocchia Ing. Gastone — Petrucci Giovanni — Pisani Leone Pietro — Poggiarelli e gentile Signora — Profili Rag. Rodolfo — Rastrelli Geom. Alberto — Remaggi Rag. Mario — Rinaldi Dott. Prof. Carlo — Savorelli Guido — Schiavazzi Prof. Cav. Giuseppe — Senese Santoponte Cav. Uff. Magg. Carlo — Senni Conte Paolo — Serpi Amerigo — Servolini Rag. Pietro — Spinetti Gastone — Targioni Tozzetti Com. Prof. G. — Tellini Elena — Tolosani Demetrio — Tribaudino Francesca Ada e consorte — Turini Pilade — Vannetti Rag. Gino.

Nel presente elenco vi è certamente qualche omissione, causata dagli appunti forzatamente saltuari ed affrettati, ma, speriamo, ci sia benevolmente perdonata.

LA S. F. I. N. G. E. DI GIGÒ

Gigò ideò ed eseguì un simpaticissimo ed estetico intreccio delle lettere componenti la sigla di S.F.I.N.G.E.; il grazioso lavoretto sarà eternato nella tessera della Federazione.

Lo stesso intreccio fu, sempre da *Gigò*, elaborato con mirabile pazienza in una specie di timbro a secco, composto di due cartoni, col quale si può imprimere la sigla sulla carta da lettere.

Bravo *Gigò*!

IMPROVVISAZIONE

A gli amici enimmisti radunati in un congresso tutto pace e amore, dove dei giuochi spiccheranno il fiore, in mezzo a pranzi, a brindisi alternati, Ema un saluto invia da quel paese dove a volare un certo ciuco apprese;

e dove per tanti anni tutti in fila con nuova grazia e con variato stile, dallo storico e patrio campanile volaron ciuchi fino a centomila; mentre adesso i somari al monte e al piano in dirigibil vanno e in aeroplano.

Ma lasciam dei somari la genia, contro la qual si scaglia ognor Bajardo e su lor non gettiamo un solo sguardo, in mezzo a così brava compagnia di dottori, di artisti, di avvocati per quest'arte geniale congregati.

Oh! voglia il Ciel, carissimi signori, che in questi tempi propizi alla pace, mentre dell'armi il suono omai si tace, voi pur facciate a quella Diva onori, a quella Diva che dal piano al clivo porta, come colomba, il mite olivo.

Uniti tutti in un gentile amplesso d'amicizia e d'affetto, trascorrete questi bei giorni che volar vedrete (chè le gioie e i dolor volan lo stesso) ma almen le gioie lascian ricordanza, che, si può dire, oltre la vita avvanza.

Allegri amici in gite, in pranzi lieti, in concorsi premiati, in bicchierate, in altre cose tutte belle e grate passate il tempo: e l'arte i suoi segreti d'enimmistica sveli tutti a voi, sì che emular possiate i grandi eroi.

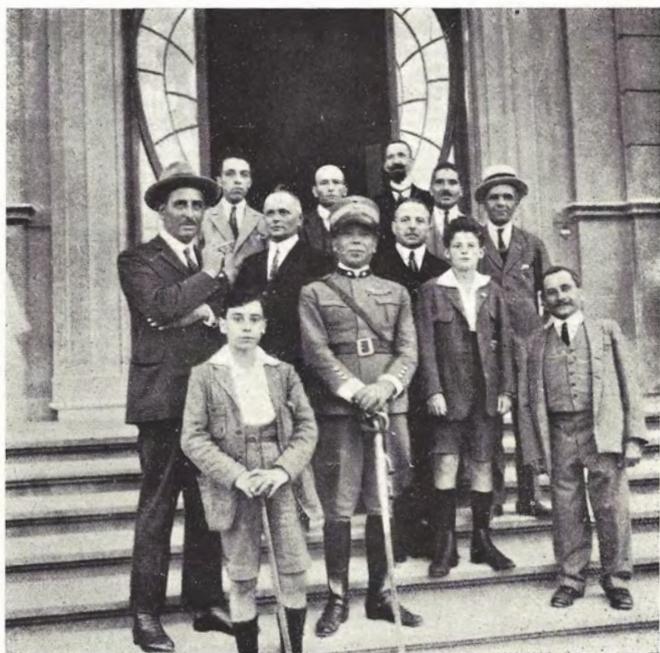
Così il nostro Bajardo, poveretto, sarà contento proprio come un papa e a governare ognor teste di rapa, qual direttore, ei non sarà costretto nè canterà la solita canzone, rimettendoci il ranno ed il sapone.

Siate felici, e se la vostra gita vi manda per Livorno a coglier fiori salutatemmi un poco i quattro Mori ch'io contemplavo nell'età fiorita dell'infanzia, che via se n'è volata come vola nell'aria una ventata.

Io vi lascio miei cari in comitiva e vi saluto tutti in una volta e contemplando l'adunanza accolta dico di cuore: gli enimmisti evviva! Fo punto adesso e vo per la mia strada ed ognun per la sua contento vada;

Ema, Florindo, la Spigolatrice, Diana d'Alteno e chi più n'ha ne metta corre a voi col pensier come saetta brama la vita a ognun di voi felice, e che alfin l'arte nostra spieghi l'ale coll'ulivo alla pace universale.

Evangelina Petriani
(Ema)



UN GRUPPO DI LIVORNESI



L'ANIMA DEL CONGRESSO
Cap. Cav. Uff. Rambaldo Domenici (*Menestrello*)

Le quattro giornate di Livorno

È impossibile farsi un'idea di ciò che sia un Congresso Enimmistico, se non ci si è mai stati; se ci si è stati, è quasi impossibile descriverlo. Persone che s'incontrano per la prima volta e che con la prima stretta di mano suggellano un'amicizia intima, fraterna, incancellabile, di quelle amicizie che sono possibili solo quando tacciono la politica e l'interesse. Gente che ha lasciato le abituali occupazioni, anche a costo di non lievi sacrifici, per accorrere al Congresso da ogni parte d'Italia, col solo miraggio d'un sano godimento intellettuale.

E a Livorno il godimento è stato intenso, completo, per la perfetta organizzazione da parte del Comitato cittadino, capitanato dall'egregio *Menestrello*, al quale tributiamo qui i complimenti e gli elogi più vivi insieme ai più vivi ringraziamenti, a nome di tutti gli intervenuti.

Ed ecco la cronaca dettagliata delle quattro indimenticabili giornate:

GIOVEDÌ, 20.

Al mattino sono presenti pochi congressisti arrivati la sera prima, che vengono ricevuti con squisita cordialità dai Livornesi nelle salette superiori del Caffè Campari, sulla cui facciata si legge a caratteri cubitali:

VIII CONGRESSO ENIMMISTICO NAZIONALE

S. F. I. N. G. E.

Queste parole di colore oscuro richiamano permanentemente l'attenzione del frequentatissimo Corso Vittorio Emanuele, tanto che nelle ore di affollamento il transito è seriamente compromesso dalle persone che sostano innanzi al Campari col naso all'insù: leggono lo strano cartello, aggrottano le ciglia, atteggiano la bocca ad una smorfia e poi interrogano il vicino, che a sua volta scuote la testa e crolla le spalle in atto di ignorare....

Uno di questi... ignoranti s'è rivolto a me per sapere: « Che è? una liquidazione? ». Io gli ho risposto, secco: « Al contrario! è un consolidamento! ». E quegli è rimasto più allocco di prima. Forse ha pensato che fosse la succursale d'un manicomio!

**

Al pomeriggio i congressisti sono già in bel numero: dai 68 ai 70, circa.

Alcuni, appena arrivati, apprendono che sono stati destinati al « Giappone ». Nespole! Sui loro volti si legge un certo tal qual turbamento... Ma il non mai abbastanza lodato Comitato Livornese intuisce questo stato d'animo... nipponico e prega senz'altro l'illustre sismologo professor Schiavazzi di fugare ogni nube dalla mente preoccupata degli ospiti. Egli infatti molto gen-

tilmente si offre di accompagnarci al suo magnifico Osservatorio, dove, dopo averci illustrato con somma chiarezza gli apparecchi sismografici, ci procura espressamente un terremoto... artificiale. Oh! divina potenza dell'Enimmistica!

I visitatori, dopo aver vivamente ringraziato l'illustre professore per l'interessantissima e... movimentata lezione, lasciano l'Osservatorio e se ne vanno tranquilli... al « Giappone ».

VENERDÌ, 21.

La falange dei congressisti ingrossa... Si spera di arrivare al numero 100!

Alle ore 10 si parte in funicolare per il Montenero. Che vista meravigliosa si gode di lassù! Confesso che una vista come quella vista non l'avevo mai vista!

Si visita il Famedio con religioso raccoglimento, poi, siccome tutti i salmi finiscono in gloria, si va a finire al Grand Hôtel di Montenero, ove ci attende un lauto pranzo, che rimarrà celebre negli annali della Sfinge per avere offerto ad Amerigo Serpi, conterraneo di Pietro Mascagni, lo spunto lirico per l'Inno Enimmistico, vagheggiato da *Ser Brunetto*. L'Inno comincia così: « Ceralà, ceralà, ceralà - ccà - ccà - ccà - ccà ». Come vedete, si tratta d'un inno... incendiario! Attento, amico Serpi, che non ti bollino a fuoco!

*

**

Il pranzo era stato signorilmente offerto dagli armatori fratelli Chiesa, che in un sol giorno fecero miracoli di cortesia, offrendo pure — al pomeriggio — una gita in vaporetto alla storica torre della Meloria.

Il mare pareva... un terremoto naturale. Eppure giunti sul molo, gli enimmisti, che non amano le emozioni violente, seguendo il consiglio del prof. Schiavazzi, tornarono quasi tutti sui loro passi, tranne pochi... sconsigliati che vollero avventurarsi ugualmente per provare le delizie del... beccheggio. Uno dei più infervorati era l'*Aljiere*, il quale riuscì persino a trascinare altri (leggi: *Cameo*) che non ne voleva sapere.

Tolta la passerella, l'*Aljiere* e *Cameo* intonarono le allegre note della *Bohème*: « Due posti? eccoci qua ». Ma poi, di fronte alla poderosa... danza delle ondine, la musica di Puccini impallidì... come i due cantori, che si tacquero, pensando: Ora comincian le dolenti note! (quelle della Loreley).

A un certo punto della traversata, a mezza strada circa fra Livorno e l'isolotto della Meloria, il capitano, che s'era preso il gusto d'inseguire un vaporetto che filava più velocemente del nostro, dice soddisfatto: « Si guadagna terreno! ».

L'Alfiere, colpito in pieno dalla improprietà della frase (purtroppo sentiva ch'era in alto mare), apre la bocca per articolare qualche cosa in difesa della purezza di lingua, ma, ahimè, invece di una protesta, ne vien fuori.... una porzione di spaghetti al sugo.

Mortificatissimo, il povero Alfiere, estenuato, siede su d'un mucchio di cordami, il capo fra le mani, pensando.... alla caducità delle cose umane. In questo momento egli vale proprio quanto *il due a briscola!*

Garisendo, dal suo lato, fa anch'egli quello che può: offre ai suoi compagni di viaggio.... tutto quello che ha.

Cameo non giunse a questi estremi, ma certo anche a lui mancò il cuore di seguitare a fare dello spirito. Tanto poco gliene era rimasto!

Finalmente — come Dio volle — si toccò terra e immediatamente ritornò il buon umore. Prima di scendere, un tale, che dovette fare un igienico salto a piè pari, si mise a canticchiare: « Eri tu che macchiavi.... » e l'Alfiere, a cui non era rimasta neppur la forza d'un.... pedone, annuì mestamente col capo.

La sera al Campari, fra un poncino e l'altro, una Commissione presieduta da *Cino da Pistoia* e composta dei signori prof. Rinaldi, Colla, *Cameo* e l'Alfiere (tornato bello come.... una regina), prese in esame le 186 frasi presentate per l'interpretazione della sigla S.F.I.N.G.E. e scelse questa:

SOCIETÀ' FRA INIZIATI NEI GIOCHI ENIMMISTICI
e, come motto:
SPHYNGIS FRATRES ITALICAE NOMINE GLORIOSE
ELATO.

Il premio offerto da *Ser Brunetto* fu così diviso fra il dott. Mormorelli e il prof. Canale.

Intanto che questa Commissione era intenta al laborioso compito di selezione, altri attendevano alla compilazione del menu anagrammato per il banchetto ufficiale della sera successiva.

A mezzanotte fu comunicata la parola per la Gara Autori:

PANNocchia

con proibizione assoluta di mettere in gioco l'omonimo cassiere del Comitato Livornese.

Nel contempo furono comunicate anche la parola e le frasi da crittografare nell'apposita gara:

Collaterale

Benedetta colei che in te s'incinse

Messa corta, lunga tavola

Al cieco non s'insegna la strada.

Brrr! Frasi da far proprio diventar matti dal...le...gare!

SABATO, 22.

Alle ore 10, nel magnifico salone dello Sta-

bilimento «Acque della Salute», alla presenza dell'avv. Senese Santoponte in rappresentanza del Sindaco di Livorno, prendono posto i concorrenti alla Gara Solutori: vien loro distribuito un foglietto a stampa con 22 giochi compilati dagli enimmisti livornesi; tosto si fa un silenzio.... d'oro: tutti studiano affannosamente per conquistare la medaglia.... dello stesso metallo.

Dopo 45 minuti i foglietti vengono ritirati per procedere all'assegnazione del premio della GARA DI VELOCITÀ': risulta 1° *L'Alfiere di Re* con 15 giochi esattamente risolti. *Nestore* gli è.... a ruota con 14.

Si ridistribuiscono i foglietti, che vengono poi definitivamente ritirati dalla Giuria dopo altri 45 minuti.

Classifica finale:

- I. PREMIO: *Alfiere di Re*, di Firenze (21 giochi su 22).
- II. PREMIO: *Isacco*, di Bologna (20).
- III. PREMIO: diviso fra *Nestore* e *Garisendo*, pure di Bologna (19).

Per i 10 Crittografici da risolversi in un'ora di tempo, si procede allo stesso modo.

Dopo 42 minuti *Garisendo* presenta il modulo completo, facendo sbalordire la Commissione e guadagnando il magnifico premio, offerto dal munifico *Nestore*.

L'Alfiere di Re presenta in tempo massimo 8 giochi su 10, vincendo il 2° premio, offerto pure da *Nestore*, arcimunifico.

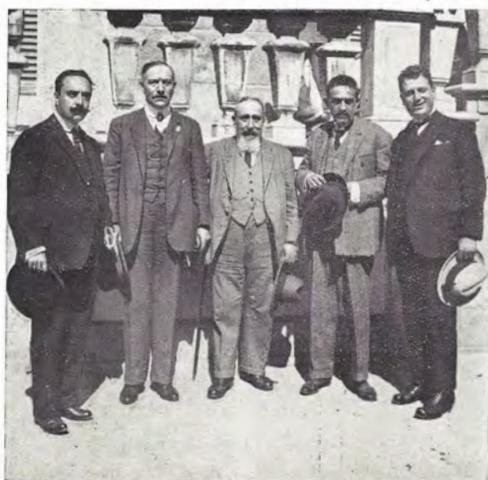
Al pomeriggio ha luogo il convegno al Teatro Gherardi del Testa, gentilmente concesso dall'Accademia dei Nascenti, per la costituzione della S.F.I.N.G.E., sogno lungamente accarezzato da tutti noi, divenuto realtà per merito di *Ser Brunetto*, che ne è stato il promotore e il fervido animatore.

Qui mi sia concesso inviare a lui un plauso di riconoscenza a nome di tutti gli Enimmisti italiani.

La sera, nello splendido salone dell'Hôtel Corallo, viene offerto ai congressisti un sontuoso banchetto di oltre 70 coperti. Al tavolo d'onore siede il decano degli enimmisti livornesi, il commendatore Targioni Tozzetti; alla sua destra *Ser Brunetto*, *Cameo* e *Nestore*; alla sua sinistra *Il Chiomato*, *Bajardo* e *Menestrello*. Molte signore allietano di loro presenza il gaio simposio. La mensa appare artisticamente adorna di fiori e ramaglie. Su ogni piatto un elegante cartoncino reca il menu.



L'ENIMMA DI VIA VITTORIO EMANUELE



INTARSIO TIPO CLASSICO

Un menu da far venire l'acquolina in bocca anche... a chi soffre il mal di mare. Ah! quei conigli di un metro! e quelle santissime capre! Che capriole avrebbero fatte alla Meloria!

La massima allegria regna nella sala fino al momento.... dei discorsi. Voglio dire che a questo punto ognuno tace per ascoltarli.

Parlano, applauditissimi, *Il Chiomato*, che inneggia all'Arte nostra con entusiasmo giovanile; *Nestore*, che a nome del Consiglio della S.F.I.N.G.E. ringrazia il solerte Comitato Livornese e i munificentissimi fratelli Chiesa; *Boccaccio*, che legge un fascio di adesioni pervenute da ogni parte d'Italia e termina la lettura con una nota patriottica; il comm. *Targioni Tozzetti*, che a nome del Comitato d'onore, porge il saluto di Livorno agli Enimmisti italiani; *Cino da Pistoia*, che in pochi versi ha interpolato ingegnose interpretazioni della sigla S.F.I.N.G.E.; *Bajardo* infine, che legge una bella conferenza sull'Enimmistica, interessante dal punto di vista storico e letterario.

Rapidamente i cartoncini-ricordo offerti da *Cameo* vanno ricoprendosi di firme e il banchettissimo ha termine fra un uragano di eviva alla divina Arte enimmistica.

DOMENICA, 23.

Alle ore 10,30 i Congressisti vengono ricevuti ufficialmente in Municipio dall'Assessore anziano Generale Maugeri, in rappresentanza del Sindaco di Livorno, e dal Marchese Piero Settimanni, che s'intrattengono a conversare piacevolmente, dopo aver fatto loro visitare la magnifica residenza municipale.

All'uscita, molti obbiettivi fotografici prendono di mira i congressisti, che si prestano volentieri a farsi.... fotografare.

*
**

A mezzogiorno preciso vengono consegnati ai tre giudici della Gara Autori (*Bajardo*, *Ser Brunetto* e *Cameo*) i lavori sulla PANNocchia.

Dopo colazione, i giudici, per emettere un verdetto sereno e coscienzioso, decidono di salire in una vettura e di farsi condurre all'Ardenza, dove in un luogo appartato, delizioso, all'ombra d'un platano, in faccia al Tirreno, compiono il delicatissimo esame, in condizioni di spirito elevatissime: ... 90 gradi. Ma di ciò riferisce *Bajardo* in altra parte.

Terminata la seduta, laboriosa anzichè, ci rechiamo all'Hôtel Corallo, ove i Congressisti, riuniti, aspettano... la fumata. Ad un tratto essi vedono spuntare il sigaro di *Ser Brunetto* e ognuno grida: « Habemus pontificem! ».

Cameo, dinanzi alla folla ansiosa, legge i lavori premiati, che vengono tutti accolti da frenetici applausi....

*
**

Ma ben presto giunge l'ora del distacco, ovvero l'esodo dal Paradiso terrestre. Abbracci, baci, strette di mano, ringraziamenti, saluti, auguri, commozione generale e... il fischio della vaporiera interrompe duramente le tenerezze.

*
**

A proposito di tenerezze, prima di chiudere queste note, *nuntio vobis gaudium magnum*: Dedalo e Bajardo, dopo trent'anni di dissapori, hanno assaporato la gioia di suggellare la tanto auspicata pace; e speriamo che da ora in avanti Bajardo ami Dedalo e Dedalo Bajardo, o, se proprio non l'adori, almeno che... la duri!

CAMEO.



L'ORGANIZZATORE

SOLUTORI

GARA DEI LIVORNESI

1. *Bizzarria.***Disastro**

Ecco, vien giù dai nuvoli
la pioggia fatta massò,
picchia, flagella, rotola,
con strepito e fracasso.
Il capo del naviglio
va via, ma lo scalone
è lungo e largo e... caspita!
si teme il ruzzolone!
Un giorno intero perdesi
ma riesce a spazzare,
cessa la foga indomita
è teme di scoppiare...
Spàre la mezzaluna
e... si trova in convento...
pur, coi rimasti simboli,
esprime il suo contento.
Perdesi infin la testa...
che bella soluzione!
Invece del totale,
rimane... una porzione!...

BOCCACCIO.

2. *Enigma.*

Il mio compito è breve e seducente:
devo mangiare, bere e non far niente!
Per verità conviene poi ch'io dica
che della benchè minima fatica,
per le funzioni mie, non lascio traccia:
son-gli altri a faticar perch'io le faccia.
Però, con questi pregi lusinghieri,
vi son purtroppo in me dei punti neri:
è ormai destin che tutto quel che inghiotto
lo debba rigettar di sopra... e sotto!
Mi duol che gli altri poi vadan mangiando
quello che vo di sopra rigettando.
E dir che per ridurmi in questo stato
m'han di ferite il corpo crivellato!

VITTORE DAL FENNA.

3. *Sciarada bizzarra.***Brindisi al Senatore Martini.**

Ferdinando Martini, venerando...
di ferrea tempra nato
— e di robusto ceppo — alto, slanciato
e forte di se stesso...
in compagnia degli altri va formando
la fiorente corona
che tanto odor di poesia ci dona:
s'elevis dunque il calice per esso!

DAMIANO DEL CIMBRO.

4. *Anagramma (9).*

Il xxxxxxxx ha fine xxxxxxxx.
« Chi ammazza sia ammazzato! »
dice il proverbio che non è sbagliato.

S. PUPINO.

5. *Sciarada a frase.***Saluto.**

O voi che avete gli intelletti sani
e che studiate la dottrina ascosa
sotto 'l velame degli versi strani,
poichè qui conveniste in numerosa
schiera da liti prossimi e lontani,
abbiatevi una stretta affettuosa
dai labroni colleghi negli arcani
ludi della palestra tenebrosa.
Per voi, edipi, palpitano in seno
di tutti noi fraterno affetto e amore,
affetto e amor che mai verranno meno,
giacchè il paese stesso che ha l'onore
di avervi accolti in riva al bel Tirreno
per nessuno e giammai cede al rancore.

MENESTRELLO.

6. *Sciarada.***Paria.**

Perchè, perchè, destino maledetto,
far dell'essere mio secco e sparuto
dei mortali un rifiuto,
che i consensi non sa, cui dar diletto
e pace al core?

Sono piccolo, è vero, ed ho minore
l'attitudine a oprar de' miei fratelli
più vigorosi e snelli;
ma quanto più di lor tengo in valore
rara una gioia!

Chè ragione di cruccio o almen di noia
c'è sovente per me, dannato a scherno
e a satira in eterno,
per dare al mondo stolido la gioia
d'una risata

canzonatoria, sciocca e sgangherata!

CIAMPOLINO.

7. *Sciarada incatenata.***Il caldo delle lenzuola non fa bollir
la pentola.**

Don! Don! Don! La campana fai suonare,
ma tu resti a scaldare le lenzuola!...
Un tomo come te vuole aiutare
la pentola a bollir così... da sola!...
Vivrai dunque tu d'ogni espediente,
pronto alla scusa che val poco o niente?!

CIULLO D'ALCAMO.

8. *Sciarada bizzarra.***Ad una fanciulla capricciosa.**

O bimba senza testa, si vivace
che per un bacio ardente prendi foco
ma duri tanto poco!
La tua presenza ha rotto la mia pace;
timido resto, incerto me ne sto
se dirti: T'amo! o no.

IL ROMITO.

9. *Sciarada alterna* (XXXOXOO).**Logica previdenza.**

Se vinco al lotto offrir voglio agli amici
un pranzo succulento,
dove, insieme ad allodole e pernici,
ho nel pensier d'offrir pure un *totale*
cucinato in tal modo
da sembrar cibo cui non v'è l'eguale.
In quanto poi a spartire le razioni,
conoscendo i miei... polli,
che sono formidabili ghiottoni,
terrò un sistema semplice e imparziale:
in gergo d'Esculapio,
primo il total dividere in finale!

ELIOS.

10. *Anagramma a frase.***Che ammalato originale!**

Dice Marta al Sor Carletto:
« S' Ella tarda ancora un poco,
xxxx xx xxxxx che da un'ora
abbiam tolto ormai dal fuoco
per dar tempo alla Signora
d'approntarsi un buon pranzetto! »
E il padrone con calore:
« Ah! Mi provochi, furfante?
Mi solletichi il palato?
Via g' intrugli! Qua! All' istante
xxxxxxxxxxxxx e bue brasato!
Vada al diavolo il dottore! »
Cosa fu, cosa non fu,
gastralgie non ebbe più.

CIAMPOLINO.

11. *Sciarada.***Per la strada...**

Per la strada corre lesto:
è completo? No. È troncato...
Ma in quel punto il sole è nato...
ed io solo in coda resto!
Che mai s'agita? Focosa
opra subdola? Mistero!
C'è del dubbio, c'è del nero:
bolle in pentola qualcosa!

BOCCACCIO.

12. *Frase a incastro.***Noi e gli altri.**

V'è chi legge i giornali più pettegoli
per ispulciar la cronaca locale,
chi nei salotti e nei ritrovi pubblici
fa della maldicenza sulla gente.
Non così io: come i colleghi edipei
non *lati* il naso nell'altrui *centrale*....
Noi ci occupiamo solo d'enimmistica,
non ci importa un *total* del rimanente!

DAMIANO DEL CIMBRO.

13. *Falso diminutivo.***Incorreggibile!**

Sorse lo schiavo a umana dignità,
ma in preda al vizio e alla licenza sta.

BOCCACCIO.

14. *Monoverbo* (3-11).

CTI

GIULLARE.

15. *Sciarada.***Campione... senza valore.**

Smilza la gamba, il corpo pronunziato...
Pur, nello sport si caccia ad ogni costo
e primeggia in podismo e in pugilato,
e in alpinismo, ancor, fra i primi ha il posto.
Ma se per lustrò ovunque è conosciuto,
ne è pur nota l'effimera saldezza
e, preso per il collo, è risaputo
che ripiega talora con mollezza.
S'egli però ti coglie in piena siesta,
ti vince al primo assalto ed è capace
di farti pure ciondolar la testa
come un fantoccio, quanto più gli piace.

CIAMPOLINO.

16. *Falso cambio di genere.***Una furia.**

Lui, meschino, con triste aria compunta,
tace, od al più col cenno della mano
invoca la pietà dei cuori amanti;
ma lei, se si scatena e se s'impunta
a dar dietro a chi fugge, è un uragano
di corse pazze e d'urli laceranti.

BRUNELLO.

17. *Sciarada.***Livorno bello.**

Non voglio dir che sia il paradiso
pur di buone intenzioni è lastricato...
anche se spesso spira a tutti inviso
un contrasto di venti indemoniato...
epperò corrispose al lieto invito
di ciascuno il consenso ben gradito.

MENESTRELLO.

18. *Parola progressiva.***Va', pensiero...**

Al caro nido di più caro amore
che dolce parla al cuore...
sulle rive del mar possente e blando...
che rallegra ubertoso, italo suolo...
ronzando e borbottando
accorre ansioso via per l'etra a volo.

BRUNELLO.

19. *Cambio d'iniziale* (7).

Tal che sa intesser trame e ordire agguati,
di furberia impastato e di nequizia...
dai tratti esangui, scarni e scolorati
il languore riflette e la mestizia.

BRUNELLO.

20. *Falso cambio di genere.***La sentinella.**

Sempre in gamba... alla porta del quartiere.

BRUNELLO.

21. *Cambio di consonante* (6).

Bel modo di parlar... quest' imbecille!

BRUNELLO.

22. *Crittografia* (frase 7+8).

C C C R I C C C

GIULLARE.

GARA AUTORI

(Incastro sulla parola PANN - occhi - A)

Chi è mai la donna?

È tutta una dolcezza,
 è un profumo soave ed un candore,
 è come una carezza
 che il petto molce lieve lieve, è un fiore,
 è una pietanza fine che si gusta,...
 purchè si tratti sempre con la frusta!

Pur, come farne senza
 se percorrer vogliam questo cammino?
 Ben nera è l'esistenza
 senza un raggio di sol, crudo destino!
 E meglio.... averne due! Però non fia
 che alcun mi accusi, ohibò, di bigamia!

Il tesor ch'ella asconde
 nelle sue vesti io castamente adoro,
 e le sue chiome bionde,
 e le sue carni che son gemme d'oro.
 E l'anima?... Che val? Fiamma sicura,
 s'anco è fiammata che ben poco dura!

L'ALFIERE DI RE.

Principessa orientale.

Qual sì cantò che Tetide il bel fianco
 dalle spume innalzò del greco mare,
 con lieve incesso, lento e quasi stanco,
 tal vieni fra gli albori a galleggiare.

E le iridate luci, in campo bianco,
 scendono al core per le vie più care,
 nè perdon grazia lor, se le viene anco
 la frangiata cortina ad eclissare.

O figlia prediletta del Sultano,
 al suo fianco t'appoggi un po' inclinata
 e la tua chioma brilla a' rai de sole;
 ma presto strapperà una rozza mano
 l'eburnea veste tua tanto attillata:
 sua preda ti farà l'uom che ti vuole!

NESTORE.

Tutrice severa.

Me la elogiano assai questa creatura
 pel suo gaio candor, per la dolcezza
 e ognun la bacia in viva tenerezza
 e bella e buona la proclama e pura.
 Ma se me la montate in tal maniera
 essa poi crescerà molto leggera,
 a men che un accidente
 non ne arresti l'.... impulso seriamente.

Di tai pupille, mica n'ho una sola;
 son due vedete, e mi son care tanto
 che ridirlo non puote la parola,
 ma non risparmio lor talvolta il pianto,
 chè, se mi coglie la malinconia,
 sfogo su d'esse l'afflizione mia,
 e più di qualche fiata
 queste lacrime lor m'hanno quietata.

Mi si taccia di rude e di volgare,
 pur lo sapete ben di dove vengo:
 nata fra i campi, a dirvelo ci tengo,
 non coi signori me la posso fare,
 e, benchè figlia (e poco me ne importa)
 d'un gran Signor de la Sublime Porta,
 sol quei che san gli stenti
 mi sanno pane per i loro denti!

IL CHIOMATO.

Un po' d'umorismo.

Sono i **Iati** quella cosa
 che la levi dal catino,
 tu la togli per benino
 senza l'acqua che c'è giù!
 Poi la frusti e da lontano
 tu le mostri la vainiglia
 e tu dici: « Chi la piglia?
 questa è tutta *vainigliè!* »

Mentre il **cuore** è quella cosa
 che la chiamano finestra,
 ce n'è una sulla destra
 ed un'altra un po' più in là.
 Voglion dir ch'è sempre aperta,
 ora molto ed ora meno,
 ma la chiudi in un baleno
 se ti c'entra un bruscolin!

Ma il **totale** è quella cosa
 con la barba sulla testa,
 macinata... fai la festa
 col contorno d'uccellin!
 Anche il torsolo è prezioso,
 dopo tolti gli elementi,
 perchè poi lo scaraventì
 all'amico nel gruppon!

MELISENDA.

Il I.° Congresso della S.F.I.N.G.E.

Non più, tra forre cupe, ne l' Ellade
 — ove pur ora vilmente troncasì
 la vita di prodi soldati —
 tenebrosa la Sfinge s'asconde;
 ma ne la sacra terra labronica
 a noi il *core* volge benevolo,
 ed ha la dolcezza d'un'ala
 che s'innalza con magico frullo.
 De la famiglia nostra ne l'intima
 pace raccolti oggi si stringono
 attorno al Chiomato gli Eddipi,
 come grani d'intero maturo:
 sparsi domani dall'Alpe candida
 a le feraci piane d'America,
 fidenti ne gli alti destini
 porteremo d'Italia la voce.

SER JACOPO.

Ad una capricciosetta.

O puro fiore, di candor ripieno,
 chi, dimmi, chi guastò la tua purezza?
 Or sei sbattuta, ma se pure in seno

qualche rovel ti scuote, oh! che dolcezza
acquisti! Allor così mi piaci.... (Ed essa
s'insuperbisce, gonfia di se stessa....)

Guarda, due soli si son messi accanto,
là, per spiare, dietro la cortina,
e son per te cagion d'amaro pianto:
ma se la tenda, o bimba pupillina,
si chiudesse per sempre, ahimè! è finita,
non più un raggio di luce ha la tua vita!

Che fai nel campo, con sorelle a schiere,
col tuo ciuffetto di capelli biondi?
Che ci hai sotto la veste? Fa' vedere....
ah! i chicchi, come i bimbi, tu nascondi!....
Ma c'è chi te li sgrana, e tu sta' attenta
chè in compenso, tra l'altro, avrai polenta.

MARIN FALIERO.

M'ami.... non m'ami....*(sfogliando una margherita)*

Quel tuo candido fior che m'hai dato
pastorella gentile e vezzosa,
io l'ho preso, commosso, e agitato
l'ho portato alla bocca desiosa.
O dolcezza di un bacio, nel lieve
biancheggiare di fiocchi di neve!

Cosa c'era? una stilla di pianto
e un balen di fugaci scintille,
ma il non m'ami.... tu m'ami... soltanto
me lo dan le tue nere pupille,
che mi guardano sempre così
quando vogliono dirmi di sì.

Sforgia.... e.... sforgia (che ciocche dorate
di capelli.... e la bocca un corallo!)
son due sole le foglie restate,
due bianchezze sul germine giallo.
Pastorella gentile,.... vediamo
il gran fine: non t'amo.... sì, t'amo!

CERALACCA.

Impostura.

La cosa è chiara, il vostro dolce aspetto
mi fa l'effetto
di non so qual solenne montatura
fatta con cura.
E se qualcuno non vi digerisce
ben si capisce.

Voi vi chiniate, è ver, ma se vi veggio
tutto vi leggo;
voi ammiccate e, al mio parlar, commossi,
vi fate rossi
e pel dolor piangendo e per lo smacco
votate il sacco.

La maschera v'ho tolto e il cuor si crudo
v'ho messo a nudo;
son vostri i fili che cuopron le spalle
di perle gialle?
è vostro il crin che snodasi giocondo
sì fine e biondo?

SCORONCONCOLO.

GARA "NESTORE.."

(SOLUTORI)

CRITTOGRAFIE (frasi).

(3+11)

POAENZA

Giullare.

Rebus crittografico
(2+4+2+4+5)

13 SOMMO RISCHIO

Menestrello.

(8+6)

FILM

L'Aura.

(3+7+2+5)

A A T T T

Cameo.

mnemonico
(2+4+2+7)

ROMOLO E REMO

Nestore.

(2+6+2+4)

V

Nestore.

(3+7+4+5)

CAR.FFE

Nestore.

(3+8+5+4)

VITA

Nestore.

(8+8)

AFASCIOM

Nestore.

MONOVERBO (4-12)

E

Nestore.



IL NOSTRO AMATO
"PRESIDENTONE",

Relazione Concorso Autori

(Un incastro sulla parola PANN-OCCHI-A)

Riuscita meravigliosa, impreveduta, imprevedibile. Dodici concorrenti con tredici lavori pieni di vita, forti, densi di concetto, esempi mirabili di volontà perchè la prova riuscisse veramente degna del momento.

I giudici, sorpresi, si trovarono alla prima lettura imbarazzati, poi decisero appartarsi lontani da tutti e là, all'Ardenza, fra tanto verde, col mare alle spalle che brontolava, attentamente, pacatamente discussero sui neri per un risultato che non lasciasse appiglio a recriminazioni.

Gli amici avevano tutti concorso per vincere, si vedeva chiaramente e si notava lo sforzo geniale nei due campioni che erano meglio quotati dalle generali previsioni (*Aljiere* e *Chiomato*). *Nestore*, incastratosi fra i contendenti come un anello di congiunzione nel risultato finale, fu una sorpresa cara e gradita a tutti perchè era indizio di una grande forza di più nel mondo di Edipo.

Un primo esame scartò il lavoro di *Britannio* per eccessiva semplicità nelle prime parti in contrasto con l'oscurità dell'*Vintero*; quello di *Lucio Frigio* perchè si prestava maledettamente ad una interpretazione equivoca che non era nell'intenzione dell'autore, ma che a *Cameo* pareva di evidenza sbalorditiva; e quello di *Durdan* che dimenticò di scrivere per una gara enimmistica... Descrisse in modo delizioso tutte e tre le parti; però, Dio mio! facilità s'intende, ma carità, se ce n'è!

Melisenda aveva concorso con due lavori. Uno era simpatico come soggetto, ma risentiva di una certa fretta di creazione, nessuna cura di idee originali per un collaboratore che è sempre originalissimo; aveva l'idea di un riempitivo e lo mandammo a far compagnia agli altri tre.

Nano Puccio, lavoratore coscenzioso (non per nulla fa la rubrica del Lavoro!), in tre quartine scolpì le proprie idee; ma, «il mondo leccardone» fece perdere ai giudici la tramontana. Peccato! Carina l'idea sugli occhi: lumi accesi il giorno e nella notte spenti.

Rimanevano così in gara: *Ceralacca*, *Melisenda* (col secondo lavoro), *Il Chiomato*, *L'Aljiere*, *Scoronconcolo*, *Ser Iacopo*, *Nestore*, *Marin Faliero*.

L'affare si faceva grave. *Scoronconcolo* non voleva concorrere. Alle prove del mattino non aveva scritto un verso e alle undici doveva consegnare il lavoro. Pregato si trattenne in albergo, ma la preoccupazione lo danneggiò gra-

vemente: «Volevo mettere insieme l'idea di *sgranare* gli occhi con lo *sgranare* della spiga; ma il tempo era troppo ristretto.... Vedrai che farò un bel fiasco», mi aveva detto la mattina. Il lavoro era carino, aveva l'idea geniale di «vuotare il sacco» pel sacco delle lacrime, ma fu trovato il complesso un po' debolezza e il giuoco.... cadde!

Che *Ceralacca* avrebbe fatto un lavorino delicato si prevedeva. I versi deliziosi, i paragoni carini, tutto l'insieme dolce come un cialdone con la panna; ma la trama era tenue, tutto traspariva come a traverso un terso cristallo e ci domandammo: Ma l'Enimmistica dov'è?

Ser Iacopo richiamò intera l'attenzione più intensa dei giudici, poichè i precedenti erano tutti in suo favore. Urtò subito il metro barbaro e le parti convenzionali, per quanto applicate con grande abilità, cioè come parole della poesia indipendentemente dalla funzione enimmatica; ma pur apprezzando il concetto veramente nuovo e bello di seminare per raccogliere a pro dell'arte diletta, notammo la deficienza di contenuto enimmistico. Accenni rapidi (bell'immagine di doppio senso l'ala col frullo!) come di volo. Insomma, un bel lavoro sì, ma foriero di troppe considerazioni!

Marin Faliero mi aveva detto la notte: «Ho in tasca fin da stamani una lettera della fidanzata senza aprirla per pensare a questa prova. Sono ai primordi; ma non vorrei far brutta figura...» e venne il lavoro tanto carino, studiato profondamente da cima a fondo. Lo guardano alcuni versi stiracchiati della prima setina e la finale piuttosto volgaruccia. La polenta in una poesia è sempre... polenta! Ma c'è della stoffa in questo bravo ragazzo!

Fra i quattro lavori rimasti c'era uno scherzo di *Melisenda* che piacque per il carattere festoso fra tanti sdilinquimenti e tanta musoneria e si deliberò di metterlo in coda ai tre vincitori per il premio di consolazione. Egli, che si lamenta sempre delle sue disdette, questa volta almeno sarà contento.

Così restarono soltanto i tre componenti dei vincitori, notati anche alla prima lettura (*Chiomato*, *Nestore*, *Aljiere*) e su questi tre lavori, veramente superiori ad ogni elogio, si affinò la critica dei giudici con notevole intransigenza in ciascuno per difendere le proprie ragioni.

Nestore, una simpaticissima e grata rivelazione, fu difeso con grande calore da *Cameo*, entusiasta della prima terzina per l'immagine nuova. *Ser Brunetto* preferiva il *Chiomato* nel complesso lavoro, sovrano per armonia delle parti e per gli «occhi» detti in modo insu-

perabile. *Bajardo*, adoratore della forma classica, non poteva non ammirare lo splendido sonetto di *Nestore*, ma ricordandosi per questa occasione di essere anche enimmista non poteva esagerare e portare alle stelle quella prima quartina che come giuoco aveva meriti molto relativi; debolissimo il settimo verso e la finale molto sibillina. Al *Chiomato* non perdonava assolutamente il primo verso orribile per la cacofonia in principio e per una creatura di tre sillabe, pur riconoscendo e avendo anzi riconosciuto primo di tutti la bellezza degli «occhi», mirabilmente incastrati. Per queste ragioni *Bajardo* preferiva l'*Alfiere*. All'*Alfiere* si rimproverava la volgarità della «pietanza», trattandosi idealmente delle *carni*, e la *fiamma sicura*. Su queste basi la discussione fu calma, serena, ma con fondamento, ripeto, intransigente. Dopo mezz'ora di chiacchiere la conclusione non concludeva nulla, ognuno rimaneva del proprio parere. Fu allora che *Ser Brunetto* suggerì di votare una graduatoria sui tre giuochi prescelti, facendo dopo la classifica per eliminazione e così risultò primo l'*Alfiere*, secondo *Nestore*, terzo il *Chiomato*. Fu osservato subito che bisognava far risaltare eguali meriti in ognuno dichiarando che la differenza era stata fatta sui nei, ma che i lavori restavano egualmente esempi sovrani per comune bellezza.

Nello splendido vestibolo del «Corallo» i giudici erano attesi come se si trattasse del giudizio universale. Quando quel simpaticone di *Cameo* entrò e disse ad alta voce: «Ha vinto l'*Alfiere*», un applauso formidabile salutò l'indiziato, che con gli occhi lucidi abbracciò *Bajardo*. *Nestore*, come se avesse lasciato la veste austera a Bologna, stringeva la mano a tutti vivamente commosso e il *Chiomato* rideva bonariamente, lietissimo di essere entrato nella terna. *Bajardo* gli disse subito: «Sono io che ti ho sacrificato per il primo verso che non ti perdonerò nemmeno al letto di morte». «Hai ragione; me n'ero accorto anch'io, ma credi pure che non mi è riuscito correggerlo».

Cameo rilesse idealmente, come sa far lui, tutti i lavori, accolti tutti con manifestazioni di gioia per la prova così ben riuscita.

Riepilogando, questa è la graduatoria:

1° Alfiere di Re (Rastrelli); 2° Nestore (Cavazza); 3° Chiomato (Bassi); 4° Melisenda (Bartoli); 5° Ser Jacopo (Bozzani); 6° Marin Faliero (Dinucci); 7° Ceralacca (Del Prete); 8° Scoronconcolo (Fineschi); 9° Nano Puccio (Petrucci); 10° Melisenda (Bartoli); 11° Durdan (Duranti); 12° Lucio Frigio (Filicori); 13° Britannio (Barontini).

BAJARDO.

Relazione sul Concorso crittografico

Fosse mancanza di voglia, mancanza di tempo o forse per le frasi proposte non suscettibili di grande riuscita, questa prova non ebbe risultato felice. Si sa che in un lavoro crittografico, sia *rebus* puro, sia pura *crittografia*, o partecipi dell'uno e dell'altra, la base deve essere principalmente studiata con qualche spunto nuovo ed in questa farragine di esempi primeggia una povertà d'iniziativa veramente sconcertante. Tutte vecchie relazioni, male applicate, in fretta, con esito disastroso.

All'affannosa ricerca della novità, con tutta la migliore intenzione, poco si presentò di notevole: pure, per non essere poi eccessivamente severi nè eccessivamente pessimisti, cerchiamo il pelo nell'uovo a rovescio, cioè procuriamo di vedere con lente d'ingrandimento i piccoli pregi.

PRIMO ESEMPIO: *Benedetta colei che in te s'incinse*.

Preferibile su tutte questa semplice frase: BEATA TUA MADRE, di *Ceralacca*, perchè è frase che tocca qualunque cuore. Un bel tentativo quello di *Britannio*: MATERIA (La madonna che s'incinse in TE - Cristo); ma se non si conoscesse la soluzione chi la troverebbe? *Don Achille Liberi* aveva pure un esempio crittograficamente corretto: BNN TVIVAE.

SECONDO ESEMPIO: *Messa corta e lunga tavola*.

Unanimemente trovammo migliore il giuoco di *Durdan* che è veramente un bel lavorino:

FUNZIONE MISTICA CHE AL CIEL S'ADERGE. (Messa corta E lunga T à; VOLA).

Quel «vola» per «al ciel s'aderge» ricorda un po' troppo l'ASSENTE CASSIERE (chi manca paga), mancano cioè le ragioni crittografiche non esistendo che una traduzione letterale del significato; ma la frase è bella, bellissima, per un tema così arido; quindi dieci su dieci e lode!

TERZO ESEMPIO: *Al cieco non s'insegna la strada*.

A *Ser Brunetto* piace questa prova di *Britannio*: N.ENTEORBO GUIDA (Al cieco N-O-N.S. per Nostro Signore ecc.). C'è infatti della novità nella prima parte che *Ser Brunetto* commenta così: Buona la trovata del NIENTE che invece si risolve semplicemente con N-O (zero). N. S. ecc.

Cameo non si è pronunciato. A me pare assai migliore il saggio d'*Icaro*: ABBACI.ATO S CARTELLO DEL TOURING, poichè la seconda parte è più esatta, veramente più precisa. GUIDA sembra troppo generico.

QUARTO ESEMPIO: *Collaterale*.

Ser Brunetto dice: «Preferisco il monoverbo a rovescio di *Icaro*: L^R O^R». A me pare di

secretamente brutto e che decampi dal tema proposto (*). Si parlò di monoverbo e il monoverbo a rovescio è tutt'altra cosa. Bellino, secondo me, l'esempio di *Durdan*:

Errata Corrigé
CONTE CONTO

ma l'idea dell'*errata*, non essendo nuova, preferibile, e qui sono d'accordo con gli altri giudici, il T. di *Nano Puccio* per la novità simpaticissima.

In conclusione, riconosciuta la mediocrità dell'insieme, abbiamo pensato di ribandire il Concorso su frasi più studiate fra gli autori citati e cioè: *Durdan*, *Nano Puccio*, *Britannio*, *Icaro* e *Ceralacca*.

Fra i bocciati noto l'*Alfiere di Re*. Ci ho piacere, quant'è vero Dio!

BAJARDO.

(*) No, non decampa, perchè fu data ampia libertà di svolgimento: a diritto, a rovescio, sillogistico, ecc. (N. d. R.)

GARE SOLUTORI

Gara dei Livornesi.

Partecipanti: Balsamo Giuseppe — Barontini Antonio — Berchielli Danilo — Bertani Arnaldo — Bozzani Giacomo — Cavazza Ernesto — Cervellati Otello — Colla Fabrizio — Curti Umberto — Del Prete Ugo — Dinucci Marino — Duranti Dante — Ferraris Pietro — Filicori Ugo — Fineschi Rambaldo — Frosini Arduino — Marchetti Goffredo — Petrucci Giovanni — Rastrelli Alberto — Savorelli Guido — Senni Carlo — Tribaudino Francesca Ada — Turini Pilade.

Esito gara di 1ª velocità (45 minuti):

- 1.º Rastrelli Geom. Alberto con 15 spiegazioni (premiato).
- 2.ª (a pari merito) Bertani Arnaldo, Cavazza Prof. Dott. Cav. Ernesto con 14.
- 3.º Bozzani Rag. Giacomo con 13.
- 4.ª (a pari merito) Curti Rag. Umberto, Fineschi Cav. Rambaldo, Petrucci Giovanni, con 10.

Esito gara di 2ª velocità (ore 1,30'):

- 1.º Rastrelli Geom. Alberto con 21 spiegazioni (premiato).
- 2.º Bozzani Rag. Giacomo con 20 (premiato).
- 3.ª (a pari merito) Bertani Arnaldo, Cavazza Prof. Dott. Cav. Ernesto con 19 (premiati).
- 4.ª Duranti Magg. Cav. Dante, Ferraris Rag. Pietro, Fineschi Cav. Rambaldo con 18.
- 5.º Cervellati Otello con 17.
- 6.º Filicori Ing. Cav. Ugo con 16.
- 7.ª (a pari merito) Marchetti Goffredo, Petrucci Giovanni con 15.

GARA «NESTORE»

Partecipanti: Berchielli Danilo — Bertani Arnaldo — Cervellati Otello — Curti Umberto — Filicori Ugo — Fineschi Rambaldo — Petrucci Giovanni — Rastrelli Alberto — Savorelli Guido.

Esito (45 minuti):

- 1.º Bertani Arnaldo con 10 spiegazioni in 42 minuti (premiato).
- 2.º Rastrelli Geom. Alberto con 8 (premiato).
- 3.ª Berchielli Danilo, Filicori Ing. Cav. Ugo, Fineschi Cav. Rambaldo con 6.

RELAZIONE

del Concorso S.F.I.N.G.E.

Prese in esame le 186 frasi, fra le quali 6 latine, che furono presentate al Concorso S.F.I.N.G.E., i sottonotati scartarono anzitutto:

a) le frasi incomincianti con «Società Federale» e «Sodalizio Federati», perchè sono d'avviso che «Società», «Sodalizio», «Federazione» e relativi derivati, siano sinonimi;

b) le frasi con attributi, quali: «Sacra», «Santa», «Famigliare», «Fiorente», «Fraterna», «Simpatica», ecc.;

c) le frasi espressioni augurî, incitamenti, eccetera.

Delle rimanenti frasi, fu prescelta, ad unanimità, quella N.º 36:

SOCIETA' FRA INIZIATI NEI GIUOCHI ENIMMISTICI
come quella che ha ritenuto esprima meglio di ogni altra le caratteristiche di S.F.I.N.G.E.

La frase latina N.º 172:

SPHYNGIS FRATRES ITALICAE NOMINE GLORIOSE
ELATO

ritenuta bellissima, la Commissione propone venga adottata come Motto della nuova Società.

LA COMMISSIONE:

Cino da Pistoia, Presidente
Aristarco
L'Alfiere di Re
Latinus
Cameo.

Livorno, 22 Settembre 1923.

*1

Autore della frase N.º 36 è il DOTT. GIUSEPPE MORMORELLI (*Signor Di Pennino*) e di quella N.º 172 il PROF. TITO CANALE (*L'Antico Profeta*). La «Favilla Enimmistica», a suo tempo, invierà a ciascuno dei due vincitori il promesso premio consistente nel distintivo di S.F.I.N.G.E. in argento dorato.

VERBALE DI SEDUTA

(In Livorno, al Teatro Gherardi Del Testa, il 22 Settembre 1923, ore 16,30).

I congressisti adunati per la costituenda associazione S.F.I.N.G.E., acclamano a Presidente dell'Adunanza il Prof. Cavazza Cavalier Ernesto (*Nestore*), che accetta e ringrazia.

Per acclamazione pure viene invitato l'Avvocato Mario Bartoli (*Melisenda*) a fungere da Segretario.

Il Presidente dà lettura delle due frasi premiate per la interpretazione del motto S.F.I.N.G.E. e invita i congressisti ad approvarle. L'Assemblea applaude.

Il Presidente invita il Geom. Alberto Rastrelli (*L'Alfiere di Re*) a dar lettura dello schema dello Statuto della S.F.I.N.G.E., dopo di che si passa alla discussione e all'approvazione dei singoli articoli.

L'Art. 1 viene approvato ad unanimità per alzata di mano, e così l'Art. 2 con lievi modificazioni è approvato con applausi.

L'Art. 3 dà luogo a discussioni, a cui prendono parte i congressisti Ada Tribaudino Francesca, Comm. Ugo Fidora, Avv. Mario Bartoli, Geom. Alberto Rastrelli. È finalmente approvato nel testo corretto.

L'Art. 4 provoca una lunga e vivace discussione: dopo le osservazioni della signora Tribaudino Francesca, del Cav. Rag. Vittorio Bassi, di Bartoli e Rastrelli, e dopo le modificazioni proposte da Camporesi, da Bassi e da Chellini, viene finalmente approvato nel testo redatto dal congressista Curti Rag. Umberto.

L'Art. 5 è approvato dopo brevi discussioni. Gli Art. 6 e 7 passano senza discussioni.

All'Art. 8, su proposta della signora Tribaudino Francesca, viene fatta un'assennata e prudente aggiunta circa l'impegno biennale dei soci e l'epoca della disdetta.

Approvato con applausi vivissimi l'Art. 11.

L'Art. 12 è pure accettato nel testo originale.

Applausi generali alla proclamazione della costituita Società Enimmistica S.F.I.N.G.E.

Viene stabilito che lo Statuto Sociale testè approvato possa essere dal Consiglio Direttivo alquanto rimaneggiato per meglio coordinarlo, senza però alterarne lo spirito, e che il testo definitivo sia pubblicato prima nel « Numero Unico » del Congresso e poi nell'Organo ufficiale della S.F.I.N.G.E.

Nestore, *L'Alfiere di Re* e *Brunello* (Bruni M.^o Leonetto) propongono che, senza passare a votazione e solo per acclamazione, sia nominato Presidente Onorario il Ten. Col. Cav. Vittorio Bassi (*Il Chiomato*).

I Congressisti sorgono in piedi e applaudono entusiasticamente *Il Chiomato*, che commosso ringrazia.

Per acclamazione pure, su proposta di *Brunello*, *L'Alfiere di Re* e *Nano Puccio* (Petrucci Giovanni), vengono eletti, tra grandi applausi, a Presidente della S.F.I.N.G.E. il Prof. Cav. Ernesto Cavazza (*Nestore*) e a Consiglieri: Adolfo Campogrande (*Ser Brunetto*), Dottor Eolo Camporesi (*Cameo*), G. M. Sambrotto (*De-dalo*) e Demetrio Tolosani (*Bajardo*).

Adolfo Campogrande (*Ser Brunetto*) è altresì nominato Segretario.

Vengono fatte varie proposte: per l'abolizione di alcune rubriche pseudo-enimmistiche (proposta del Rag. Alfredo Chellini [*Boccaccio*]), per l'invio di telegrammi, di ringraziamenti, ecc.

Il Presidente prende atto. Si salutano le signore intervenute al Congresso con vivissimi applausi.

L'Adunanza è tolta fra battimani augurali per la nuova grande Associazione enimmistica. Ore 18,30.

IL SEGRETARIO
Mario Bartoli

IL PRESIDENTE
dell'Assemblea
Ernesto Cavazza

Livorno, 22 Settembre 1923.

S. F. I. N. G. E.

(Società Fra Iniziati Nei Giochi Enimmistici)

Sphyngis Fratres Italicae Nomine Gloriose Elato

88

STATUTO SOCIALE

approvato dall'VIII Congresso Enimmistico Italiano, in Livorno il 22 Settembre 1923

ART. 1.^o — È costituita la S.F.I.N.G.E. (*Società Fra Iniziati Nei Giochi Enimmistici*), che assume il motto latino: *Sphyngis Fratres Italicae Nomine Gloriose Elato*.

ART. 2.^o — La S.F.I.N.G.E. ha per iscopo lo sviluppo e il perfezionamento dell'arte enimmistica e l'affratellamento dei suoi cultori. Raggiunge tale scopo intensificando la propaganda intesa ad accogliere nuovi aderenti; promovendo manifestazioni di ogni genere, come gare di campionato, concorsi vari, congressi annuali, ecc.; cercando il miglioramento della tecnica enimmistica.

ART. 3.^o — La S.F.I.N.G.E. è retta da un Consiglio Direttivo composto di un Presidente e di quattro Consiglieri, uno dei quali verrà nominato Segretario ed avrà funzioni di Cas-

siere ed eventualmente di Vice-Presidente. La S.F.I.N.G.E. potrà avere inoltre un Presidente Onorario.

ART. 4.º — Il Presidente dura in carica due anni. Anche gli altri quattro membri del Consiglio durano in carica due anni, ma alla fine del primo biennio ne scadranno soltanto due; successivamente ne scadranno due ogni anno. La prima scadenza sarà determinata dalla sorte; le successive, dalla maggiore anzianità. Tanto il Presidente quanto i Consiglieri sono rieleggibili.

ART. 5.º — In ogni centro enimmistico, che abbia almeno cinque aderenti, si costituirà una Sezione. Per ogni Sezione vi sarà un Console che avrà l'incarico di tenersi in collegamento col Consiglio della S.F.I.N.G.E. per tutto ciò che ha attinenza con quella. Il Console verrà eletto dai soci di ogni Sezione o, qualora ciò non riesca possibile, sarà nominato dal Consiglio della S.F.I.N.G.E. Nei centri ove non si abbiano almeno cinque aderenti, gli aderenti stessi dovranno iscriversi ad una Sezione già costituita, di loro scelta.

ART. 6.º — Il Consiglio Direttivo della S.F.I.N.G.E. sarà eletto dai Consoli, ognuno dei quali disporrà di tanti voti quanti sono gli appartenenti alla sua Sezione.

ART. 7.º — Al Consiglio Direttivo della S.F.I.N.G.E. è devoluta ogni decisione di carattere tecnico riguardante l'enimmistica. I Direttori di rubriche e periodici enimmistici aderenti alla S.F.I.N.G.E. sono impegnati ad attenersi scrupolosamente alle decisioni del Consiglio.

La rappresentanza della S.F.I.N.G.E. di fronte ai terzi spetta al Presidente od al Vice Presidente.

ART. 8.º — Le domande di ammissione a socio della S.F.I.N.G.E., accompagnate dalla relativa quota, debbono inviarsi direttamente, o per mezzo del Console locale, al Segretario di essa, il quale darà comunicazione all'interessato dell'accettazione o meno della domanda. L'esame e la decisione sulle domande di ammissione sono di competenza del Consiglio Direttivo.

L'adesione alla S.F.I.N.G.E. è impegnativa per un biennio e s'intenderà successivamente riconfermata annualmente se non verrà disdetta per lettera raccomandata entro il Settembre di ogni anno.

ART. 9.º — Per provvedere alle spese della S.F.I.N.G.E. i soci, a mezzo dei Consoli, verseranno annualmente entro il mese di Dicembre, una quota la cui misura sarà stabilita d'anno in anno dal Consiglio Direttivo.

La quota annua è uguale indistintamente per qualsiasi epoca dell'annata, in cui è fatta

la domanda di ammissione, e scade sempre il 31 Dicembre.

I soci che verseranno, una volta tanto, *lire mille*, saranno «fondatori» e quelli che pagheranno, pure una sola volta, *lire cento*, «vitalizi».

Il distintivo della S.F.I.N.G.E. e la tessera di riconoscimento (non compresi nella quota annuale, ma da pagarsi a parte) sono quelli determinati dal Consiglio e sono obbligatori per tutti i soci.

ART. 10.º — La Sede della S.F.I.N.G.E. è presso il suo Segretario.

ART. 11.º — L'Organo Ufficiale della S.F.I.N.G.E. è il periodico enimmistico «La Favilla Enimmistica».

ART. 12.º — Il presente Statuto, che entra in vigore dal momento della sua approvazione, è obbligatorio per tutti i soci della S.F.I.N.G.E. e potrà essere modificato soltanto dall'Assemblea Generale dei Soci, la quale, in via ordinaria, è convocata durante i congressi annuali e, in via straordinaria, quando almeno un terzo dei soci la richiedano.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

A) — Il primo anno della S.F.I.N.G.E. termina il 31 Dicembre 1924 e il primo biennio il 31 Dicembre 1925.

B) — Il primo Consiglio Direttivo viene eletto dall'VIII Congresso Enimmistico, che approva il presente statuto.

C) — La quota annuale, per il primo anno, è fissata dall'VIII Congresso Enimmistico in *lire cinque*.

Publicarono notizie e resoconti del Congresso, i seguenti giornali e periodici:

IL TELEGRAFO di Livorno

LA GAZZETTA LIVORNESE

IL MATTINO di Livorno

IL NUOVO GIORNALE di Firenze

LA NAZIONE di Firenze

IL LAVORO di Genova

IL GIORNALE D'ITALIA di Roma

LA CHIACCHIERA DEL GIORNO di Firenze (che pubblicò anche caricature)

LA CORTE DI SALOMONE di Torino

PENOMBRA di Forlì

DIANA D'ALTENO di Firenze

LA FAVILLA ENIMMISTICA di Firenze

IL BRINDISI

improvvisato da Cino da Pistola al Gran banchetto

In occasione di questo, con tanta cordialità offertoci, «Simposio Fra Intellettuali Nelle Giostre Esperti», credo di non errare se, a nome di tutti gli invitati, alla neo «Società Fra Iniziati Nei Giochi Enimmistici» esprimo il fervente augurio da vecchio enimmista:

«Sempre Fecondi In Noi Germe Edipeo».

Per la S.F.I.N.G.E., eja, eja, alalà!

ADESIONI

pervenute a Livorno nei giorni di Congresso

TELEGRAMMI:

Spiritualmente con voi fa voti che l'arte enimmistica si elevi al disopra della meschinità dei pregiudizi affermandosi ramo non trascurabile della divina nostra letteratura.

La italianissima Pervinca.

Trattenuta cure Gaio futuro direttore Penombra invio fervidi saluti augurali.

Zelka.

Amici colleghi poeti riuniti imponente congresso invio pensiero affettuoso saluto augurale.

Rossana.

Dolente non poter partecipare simpatica adunata invio saluti cordialissimi.

Luisa Ancona.

Agli amici della Sfinge simpaticamente riuniti il saluto augurale della

Principessa lontana.

Deplorando forzato repentino distacco necessità partire porgiamo Ser Brunetto compitissimi enimmisti livornesi doverosi ringraziamenti cortesi usateci beneaugurando sempre maggiore prosperità carissima Sfinge.

Coniugi Tribaudino.

Salutissimi.

Dott. Formica.

Dolenti impossibilità intervenire fraterno convegno siamo spiritualmente tra voi bene auspicando.

Parmeggiani - Accordi - Fano.

Prego comunicare colleghi convenuti mio fervido augurale saluto.

Farroni.

Presente in ispirito gruppo «Mediolanum» cordialmente aderisce.

Nembrod.

A nome gruppi «Travetti» e «Absirtide» invio entusiastica adesione bene augurando.

Parentin.

Ricordando augurando fraternamente.

Ugone.

Saluta cordialmente congressisti bene augurando.

Pasquale Romano.

Sciarada stop Il tutto mio nessun di voi lo vede — ma affido al due dei miei ridenti clivi — primo il dolore mio perchè vi arrivi — con il mio affetto e la mia antica fede stop Il Duca Borso stop Saluti auguri evviva.

Aldo Santi.

Cambio di consonante stop Sciarada stop Intervento era primo guiderdone mio amore Sfinge ma fatale rottura secondo macchina arrestò viaggio stop Affinchè non sia falsato mio terzo occasione cotesto fatidico finale monto SVA et UN DUE ratto TERZO costà et spiraleggiando a guisa di TOTALE scendo brindare vosco salute comune et avvenire Sfinge.

Eridano.

Dolente forzata mia assenza dalla opposta sponda gridovi in alto i calici brindate vita vittoria Sfinge — duci Bajardo Cameo Ser Brunetto Dedalo.

Bocchini Urbano.

Incastro stop Da familiare affetto — è unito a voi Folchetto — avvinto ognor così — dell'anno in ciascun dì — cor lati specialmente — assente ma presente — modesto sì ma schietto — totale invia

Folchetto.

Cambio di sillaba stop Primo colla persona secondo col pensiero.

Capitan Puccino.

Mancata proroga ferie impedendomi ambita partecipazione congresso prego scusarmi e presento colleghi adunati in novella Sfinge mio saluto augurio cordiali.

Ricciardetto.

Giornale «Lavoro» plaude congresso partecipandovi anima. Evviva.

Lavoro.

Plaudenti aderiamo da Buenos Ayres fraterno convegno.

Isepo.

Gessaroli.

Bene augurando.

Torraioli di Torremaggiore.

«Circolo Cittadino» mantovano porge fervido saluto augurale congressisti Sfinge italica.

Fano.

Saluti fraterni voti vivissimi. Pel gruppo «Nihil obstat».

Solimbergo.



LOGOGRIFO DECRESCENTE
(Dopo il ricevimento al Municipio di Livorno)



L'AURA CON UN QUARTO DI VENTI

Romanello a cavall di Pegáso — divenuto meschin ronzinante — con Don Luca dal far menippeo — e la Lucciola spenta lampante — salutando l'amico Cameo — fanno omaggio d'Edipo al Parnaso — e dal core un sol gridò risquilla — a Penombra, alla Diana, a Favilla.

*Romanello da Forlì.
Don Luca.
Lucciola.*

Inneggiando radiosa rinascita enimmistica fraternamente salutiamo.

Gruppo «Genuensis».

Impossibilitato intervenire presente col cuore mando il mio fraterno saluto pregandovi scusarmi.

Ugolini.

Entusiastica adesione senza bisenso invio saluti cordialissimi.

Il Principe di Cataf.

Presente collo spirito crúcciomi impossibilitá partecipare personalmente saluto plaudo congressisti auguro trionfo Sfinge ascensione arte enimmistica raffermò sensi fratellanza solidarietà pieno consentimento.

Pellandra.

Ragioni servizio néganmi intervento invio cordiali «alalà» Comitato livornese ospitalissimo et edipi tutti convenuti. Valetè.

Pier delle Vigne.

Saluti Fratèrni Invia Nandella Geniali Enimmisti.

Piccioli.

Al maestro ed amico Campogrande a tutta la prosperosa famiglia enimmistica saluti ed auguri cordiali.

Valentino Accatti.

Dolente non partecipare con affetto saluto geniale ideatore Campogrande cooperatore infaticabile Domenici e tutti intervenuti bene augurando.

Mariano Calamandrei.

Saluti vivissimi agli enimmisti della novella Sfinge.

Santi Giuseppe.

LETTERE E CARTOLINE.

... i migliori voti di buona riuscita del Congresso.

Il Prefetto: *A. Barbieri.*

... ho delegato l'Assessore Municipale Cav. Uff. Magg. Carlo Senese Santoponte a rappresentarmi all'VIII Congresso Enimmistico Nazionale.

Il Sindaco: *Tonci Ottieri.*

... l'On. Donegani, assente da Livorno, ringrazia vivamente e mi incarica esprimere al Comitato il Suo rincrescimento per non poter intervenire all'apertura dei lavori dell'VIII Congresso Enimmistico. Per la cerimonia ha dato a me il gradito compito di rappresentarlo.

C. Senese Santoponte.

... presento i miei complimenti ai Congressisti.

Senatore Conte De Larderel.

... bene augurando per i lavori del simpatico Convegno.

Il Presidente della Deputaz. Provinciale

A. Bonichi.

... Concordia res parvae crescunt! Dalla sincera concordia di tutti avrà vantaggio e volgarizzazione la modesta nostra Arte, che non deve essere soltanto dilettevole palestra intellettuale, ma anche animatrice feconda di schiette amicizie.

Dolente di non poter venire costì a sostenere con la parola il mio pensiero, saluto gli Egregi Congressisti, plaudo alla nobile adesione di *Dedalo*, ed affido a *Ser Brunetto* carissimo ed a *Bajardo* gli ardenti miei voti, auspicandone dal profondo del cuore il completo compimento.

Zaleuco.

Dite al Congresso degli Enimmisti tutto il mio rammarico per non aver potuto esser presente.

Dite che ci sono, in ogni modo, con lo spirito e con l'affetto.

Dite ai cari Colleghi che li abbraccio tutti.

Lindoro.

Frase anagrammata.

Agli Edipi a Livorno

Fate a Ser Brunetto onore,
o enimmisti l'ogni sesso:
xxxxx x xx xxxxx xxxxxxxx
x xxxxxxxx xxx xxxxxxxx

Longobardo.

Forzatamente in posizione ausiliaria, ma sempre nella speranza di rientrare nelle file, mando il mio sincero augurio e saluto tutti gli amici uniti a convegno.

Rubino da Nizza.

La mia tarda età non mi ha permesso di recarmi a Livorno al Primo Congresso della S.F.I.N.G.E.; mando ai colleghi gli elogi ed omaggi che meritano pel pensato e deciso ritrovo, il quale sarà risultato edificante e gioviale.

Ing. G. Boschi.

.... Il mio sincero saluto vada a tutti i Congressisti.

Figaro.

Dolente di non essere costì, manda un fervido saluto ai Congressisti

*Ministro Saverio in Penombra,
Prof. Marino Trevissoi in piena luce.*

.... se non di persona, sarò fra voi col cuore e coi voti più ardenti.

Fra Lui.

Saluti rispettosi a tutti gli Enimmisti ed Enimmofili ed Enimmografi, convenuti in Livorno. Invidiando...

Il Lillipuziano.

.... Sarò presente col pensiero e col cuore alla riunione, dolente di non poter ritrovarmi con tanti carissimi amici. Voglia, Ser Brunetto, portare la mia adesione entusiastica, spirituale al Convegno ed alla Federazione.

*Conte Ing. Giovanni Savitale
(Donner - Marchese di Belforte)*

.... Verrò col cuore a Livorno in mezzo ai molti enimmofili che saranno là adunati per l'VIII Congresso Enimmistico Italiano, al quale auguro splendido successo. E sarò con loro specialmente nella visita che faranno al Santuario di Montenero, dal quale spero che la Beata Vergine poverà su tutti le sue materne benedizioni.

Monsignor Angelo Gobbetti.

Agli enimmisti uniti in gran congresso nella forte città dei quattro mori, giunga sull'ali della posta, espresso il saluto augural di

Ettore Fiori.

.... Auguriamo che la costituzione della Santa Federazione Italiana Nelle Gare Enimmi-

stiche sia foriera di imperitura pace e di comune fratellanza nel mondo enimmistico.

Viva la Santa Federazione!

*Per i Colleghi Italo-Argentini
Isepo.*

.... Per incarichi d'ufficio mi è assolutamente impossibile — e con mio grande rincrescimento — intervenire al Congresso. Pregho scusare la mia assenza presso i colleghi congressisti e specialmente cogli amici Campo grande, Ferraris, Dinucci, Petrucci e Rastrelli.

Auguri a S.F.I.N.G.E. ed a tutti i convenuti.

Stamura.

.... Rimpiango con gran cordoglio le vostre belle assise e ne porterò a lungo la ferita in cuore.

Roccabruna.

.... Auguri e saluti vivissimi a tutti i Congressisti.

Ego.

Non potendo intervenire al Congresso, vi aderisco e mando un cordiale saluto ai convenuti, che mi permetto di chiamar colleghi.

Contrammiraglio Comm. Luigi Graffagni.

.... Auguro immenso successo.

Castel Dragone.

.... Fo voti per la S.F.I.N.G.E., bene augurando.

Panieri Gino.

.... Auguri per il Congresso e congratulazioni per l'esito che promette.

Il Neofitone.

Sarò obbligato a Ser Brunetto se, in occasione del I° Congresso della S.F.I.N.G.E., di cui egli è il geniale animatore, mi usasse la cortesia di porgere a tutti i congressisti il mio modesto saluto ed il mio più fervido augurio per una sempre maggiore intesa fra i geniali cultori dell'Enimmistica Italiana.

Il Nictalopo.

Impedito interverrò in ispirito. (*)

Delio.

(*) Chiamerò campione... freddurista colui che risponderà col migliore spirito al mio impedimento.

Il mio... (spirito) l'ho detto, è fra di voi ma, credo, — passerà inosservato. (De Paoli Attilio).



**CHICCHI DI GRANTURCO
E SGRANATORI (poco polendoni) DI GIUOCHI**



L'EROE DI TERRA E DI MARE



IL CUCCO DEI CHICCHI
Marino Dinucci (*Marin Faliero*)

Le Nostre Fotografie

Consiglio Direttivo — Con tanti luminari non c'è bisogno di altri.. lumi.

Un gruppo di Livornesi (*fotogr. di Gigò*) — (da sinistra a destra) 1^a fila: Il piccolo Cesare Domenici, segretario del Congresso; Cap. Domenici; un rampollo di Pannocchia; Pisani — 2^a fila: Ing. Pannocchia; M^o Bruni; Rag. Chellini; Serpi — 3^a fila; Manzetti, Antonelli; Boschi; (dietro le quinte e con mefistofelica barba) Rag. Solimbergo di Bergamo.

L'anima del Congresso (*fotogr. Ettore Fieramosca*) — L'instancabile, attento, onnipotente, la quintessenza dell'enimmofilo, il più tremendo propagandista dell'arte nostra, insomma... *Menestrello*.

L'enimma di Via Vittorio Emanuele (*fotogr. Gigò*) — Tale lo ritenevano quei buoni Livornesi che non avevano mai sentito parlare di enimmistica: e così poco s'immaginavano il significato sibillino di quelle sei lettere, che, ingenuamente e con piena convinzione, alcuni si presentavano al banco del Caffè Campari a chiedere un bicchierino di... SFINGE!... — La magica parola, come si vede, ebbe anche l'abilità di interessare un fiaccheraio, che trattenne il suo bucefalo per farsi immortalare nelle nostre pagine! — Alla finestra di mezzo, con un po' di buona volontà e con un potente telescopio, si possono scoprire (da sinistra a destra) *Ser Brunetto Bajardo* e *Cameo*.

Intarsio tipo classico (*fotogr. Marin Faliero*) — Questo, naturalmene, se lo dovranno spiegare i lettori, e senza difficoltà dopo la presentazione del Consiglio Direttivo.

Logogrifo decrescente (*fotogr. Nestore*) — Come tutti i logogrifi, è lungo da spiegarsi e lo lasciamo quindi risolvere, nelle sue numerose parti, ai ... volenterosi!

L'Aura con 1/4 di 20 (*fotogr. Nestore*) — La gentile Signorina Cavazza (*L'Aura*) contornata (partendo da sinistra) da Rastrelli, Rag. Profili, Avv. Bartoli, Cervellati e in alto (senza montare sullo sgabello!...) l'Ing. Filicori.

Chicchi di granturco, ecc. (*fotogr. Gigò*) — Sul primo gradino, Dinucci Marino; sul secondo, Rag. Bassi, Geom. Rastrelli, Rag. Bozzani; sul terzo gradino, Bertani, Ing. Pannocchia, Prof. Dott. Cavazza, Avv. Bartoli.

L'eroe di terra e di mare (*fotogr. Nestore*) — *L'Alfiere di Re* (Geom. Rastrelli),

eroe di terra, per il subisso di premi, vinti nelle gare, eroe di mare per... quel che racconta *Cameo!*

Il cucco dei chicchi (*fotogr. Dinucci dott. Giro*) — Cucco di tutti i presenti al Congresso e per l'età e per la grazia con cui adoperò i chicchi per lo svolgimento della « Pannocchia ».

Alle Acque della Salute (*fotogr. Ettore Fieramosca*) — Volete la salute? Non occupatevi di dare un nome a tutte quelle facce molto patite per... la lunga attesa del quotidiano pranzetto...

A Montenero (*fotogr. Ettore Fieramosca*) — (da sinistra a destra) 1^a fila davanti: (in piedi) Dinucci Marino, (seduti) Rastrelli con la piccola Duranti, Dott. Camporesi e Bertani — 2^a fila: Dinucci dott. Giro, Prof. Dott. Cavazza, Berchielli, Cap. Domenici, Signorina Cavazza, Barontini, Rag. Bozzani, dietro cui spunta la testa di un altro rampollo del Magg. Duranti, Prof. Schiavazzi, il caricaturista Gamerra — 3^a fila: Del Prete, M.^o Bruni, Rag. Curti, Campogrande, Sartorelli, Manzetti, Rag. Servolini, Magg. Duranti. In alto (sul parapetto) Antonelli.

Incastro bizzarro (*fotogr. Nestore*) — *Estremi*: Magg. Duranti e Ing. Filicori (con un totale di 4 metri e qualche centimetro). *Centro*: Il simpatico talismano del Congresso, Pisani.

Il Gruppo dell'addio (*fotogr. Dinucci dott. Giro*) — Come si nota bene l'arezza del distacco! Che facce tristi e gravi! Solo *L'Alfiere di Re* ha conservato sulle labbra il sorriso giocando del vittorioso! — Vediamo se ci riesce di presentare i parenti ai nostri lettori... Seduti sul secondo gradino: *Pannocchietta* e Cervellati; metà sul secondo e metà sul terzo gradino, sta in piedi *Bajardo*, arcigno e con... la fodera nuova nel cappello!... In piedi sul secondo gradino: Pisani e Fineschi (*Scoronconcolo*). Il terzetto, seduto sul quarto gradino, è composto di *Ser Brunetto*, *Gigò* (Rag. Ferraris) e *Cameo*; in piedi, la figlioletta di Domenici. Nella fila dietro (*partendo da sinistra*): *Marin Faliero*, *Nano Puccio* (Petrucci), *L'Alfiere di Re* (che nasconde completamente la Signora Domenici: poveretta! le è rimasta solo la tesa del cappello!), il figlio di Domenici, *Menestrello*, *Brunello*, *Ettore Fieramosca* (Spinetti), *Elios* (Boschi); sopra alla spalla sinistra di *Bajardo* emerge Antonelli e tra le teste di *Nano Puccio* e dell'*Alfiere di Re* spunta la simpatica faccia di Serpi. Ultima fila (sempre partendo da sinistra): *Boccaccio* (Rag. Chellini), due occhi di un illustre ignoto, *Il Chiomato*,

Can della Scala (Rag. Solimbergo), *Fra Nisio* (Frosini), *Manzetti*, *Nestore* con *L'Aura*, tre quarti di *Merlo* (Bertani) tra l'uno e l'altra, l'Ing. Pannocchia, il Conte Senni, leggermente nascosto dall'occhialuto *Ser Jacopo* (Rag. Bozzani), *Lucio Frigio* (Ing. Filicori).

SER BRUNETTO.

Gli anagrammi della "minuta", :
Minestra — Sformato di spinaci — Noce di vitella — Contorni di legumi — Torta Corallo — Frutta di stagione — Caffè espresso — Vino di Chianti — Acqua del « Corallo ».

Preghiamo i giornali e periodici, che ricevono il presente « Numero Unico », a farne cenno pubblicando almeno il sommario e indicando prezzo di costo e indirizzo, per gli eventuali acquirenti.

SOLUZIONI

dei giochi contenuti nel « Numero Unico »

Gara dei Livornesi: 1. Gradinata, granata, grata, rata — 2. Il colapasta — 3. S. E. palo — 4. Masnadier, miserranda — 5. Livor no — 6. No mignolo — 7. Prete, testo, pretesto — 8. Imba razzo — 9. FAR a O na — 10. Gela il latte, tagliatelle — 11. Tram est io — 12. FI cose CCO, fico secco — 13. Liberto, libertino — 14. In CI dentale — 15. Pi solino — 16. Muto, muta — 17. Ade sione — 18. Cà, cala, calabro, calabrone — 19. Callido, pallido — 20. Garetto, garetta — 21. Idioma, idiota — 22. RI medio, radi C ale; rimedio radicale.

Gara « Nestore », : 1. Ave, concorrenti (A v'è con CORRENTI) — 2. Un otre di vino rosso (Uno, tre, divino, R, osso) — 3. Infelice amante (In F e L I c'è a M ante) — 4. Una adunata di matti (Un'A ad un'A, T ad ima T, Ti) — 5. Un paio di gemelli — 6. Un quarto di vino — 7. Una partita alle bocce (Un'A partita alle BOCCE) — 8. Una spostata della vita (Un'A spostata della VITA) — 9. Cordiale amplesso (cor di ale A M plesso) — 10. E qui di stanza.

Gara « Antori », : Tutti gli incastri si risolvono con « PANN - occhi - A »

Telegrammi: (*Aldo Santi*) Inter vento — (*Eridano*) Condegno, congegno, contegno, convegno; Con vol volo — (*Folchetto*) O ma GGI — (*Capitan Puccino*) Assente, presente.

Lettere e cartoline: (*Longobardo*) Desso è il degno creatore, e ideatore del Congresso.

ENIMMISTI D'ITALIA!

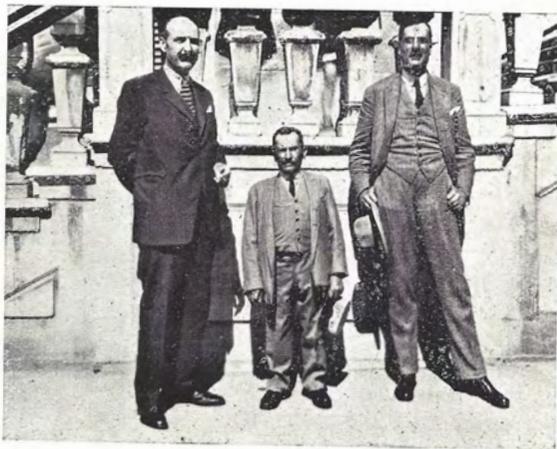
- Associatevi alla S.F.I.N.G.E.; lire cinque dal novembre 1923 a tutto dicembre 1924.
- Distintivo della S.F.I.N.G.E.; di metallo, smaltato in bianco, rosso e verde (vedere disegno, ingrandito, a pagina 38): lire cinque.
- Tessera della S.F.I.N.G.E., in bianco, rosso e verde; valida per dieci anni: lire una.
- Organo Ufficiale della S.F.I.N.G.E. il periodico mensile LA FAVILLA ENIMMISTICA: lire diciotto annue.
- Per tutto quanto sopra, indirizzare le cartoline vaglia a Campogrande Adolfo, Via della Fortezza, 3 — Firenze (12).

ALLE ACQUE
DELLA SALUTE



A MONTENERO

INCASTRO BIZZARRO



IL GRUPPO
DELL' ADDIO

GRAZIE

al Comitato d'Onore ;
a *Menestrello* che, infaticabilmente, coadiuvato dai Livornesi, seppe organizzare il Congresso in modo perfetto ;
all'illustre sismologo Professor Schiavazi, caro compagno di Congresso e gentile volgarizzatore, per le nostre piccole menti, della sua tenebrosa scienza ;
agli armatori Fratelli Chiesa, che con insuperabile cortesia e munifica larghezza ci elargirono bontà di banchetti e bellezza di gite ;
al Direttore delle Acque della Salute ed ai proprietari del Teatro Gherardi Del Testa ;
a tutti quelli che, presenti od assenti, parteciparono con sicura fede al Congresso e contribuirono alla fondazione della S.F.I.N.G.E. ;
ai giornali e periodici, che si interessarono al nostro sforzo ;
a *Gigò* per la sigla della S.F.I.N.G.E. ;
ai soci della S.F.I.N.G.E. che hanno abbellito la presente pubblicazione con le loro fotografie ;
ai caricaturisti ;
a *Ettore Fieramosca*, infine, che mi fu di validissimo aiuto nella compilazione del presente « Numero Unico ».

SER BRUNETTO.



IL DISTINTIVO DELLA S.F.I.N.G.E.

L. 5